L'incontro popolare a piazza Navona coi compagni Valenzi, Novelli, Petroselli e Cossutta

# Quando sindaci e gente si danno del tu

Lo striscione delle fabbriche romane - Grande entusiasmo per il « compagno Maurizio » - Una tavola rotonda a cui hanno partecipato migliaia e migliaia di lavoratori e cittadini - Per due ore domande e risposte con la folla

Cercano a tutti i costi di guadagnarsi la « prima fila ». Sono sei militari di Napoli. Con qualche spinta chiedendo « permesso » al servizio d'ordine, gesticolando, scherzando riescono a piazzarsi sotto il palco, proprio mentre arriva il compagno Maurizio Valenzi. Il compagno Valenzi è circondato da una folla che lo applaude, ma i sei riescono a intrufolarsi anche !l. Li lasciano passare, sembra che abbiano qualcosa da dire al « loro » sindaco. E invece quando arrivano a stringergli la mano, l'unica cosa che riescono a tirar fuori è un semplice: ∢a Mauri, quanto si vive male lontani da casa». C'è un ap-

plauso anche per loro. Comincia così l'incontro popolare a piazza Navona. Un incontro «diverso» per tanti motivi. Il primo, forse il più importante, è che la gente tanta, tantissima — non è venuta qui per « manifestare ». quanto piuttosto per capire, perchè davvero curiosa di sapere cosa succede nelle altre città, come si amministra e che valore hanno le giunte di sinistra nel resto del paese.

Tra i tanti, ci sono gli operai della Voxson, arrivati col loro immancabile striscione rosso della cellula comunista: vogliamo sapere dal sindaco di Torino, il compagno Diego Novelli, come si è mossa, cosa ha fatto l'amministrazione democratica durante i trentacinque giorni di « picchetti ». Vogliono confrontare (un confronto che avviene costantemente tra gli oratori sul palco e la gente seduta o in piedi nella piazza) la loro esperienza, quella di una fabbrica costretta da mesi alla lotta per difendere il posto di lavoro. della loro città, con una giunta che li ha sempre sostenuti con quella di Torino, la «città operaia > per eccellenza.

Certo quando parla il compagno Novelli (e il suo è un discorso lungo, in cui fa un bilancio dettagliato di cinque anni di amministrazione rossa a Torino), la gente ascolta con attenzione, in silenzio; quando parla il compagno Cossutta (del cui discorso riferiamo in altra parte del giornale), in più di un'occasione interrompe con lunghi | ma a mezzo paese, con un'im- | gna elettorale. C'è insomma applausi. Ma le famiglie che affollano piazza Navona i lavoratori, le centinaia di giovani seduti a terra sui marciapiedi che circondano la piazza, più di tutti aspettavano il compagno Valenzi. Per lui c'è stata una vera manifestazione di entusiasmo. Molti di questi compagni, di questi ragazzi sette mesi fa sono andati al Sud, appena saputa la notizia del terremoto, molti in quella occasione hanno toccato con mano cosa vuol dire, nel Mezzogiorno, il sistema di potere democristiano, con quali immensi problemi, umani, sociali, politici, si trovano a combattere i comunisti. E la gente i romani, si sentono vicini a Napoli. Vicini perché dalla capitale comincia il Mezzogiorno, vici-ni perché gli squilibri del Sud non sono per Roma un discorso astratto, ma un problema

concreto con i servizi che non

devono bastare a una città.

migrazione che nei decenni passati ha cambiato il modo di vivere della capitale. E la gente con i suoi applausi, con le ur!a sembra quasi incitare il compagno Valenzi, quando ricorda le conquiste grandi e piccole di Napoli, le battaglie quotidiane che la giunta deve affrontare. « Se voi vincete, se confermate l'amministrazione di sinistra - dice il compagno Valenzi - sarà una vittoria di tutto il Paese, sarà una vit-toria soprattutto del Sud».

Dopo Valenzi e Novelli ha preso la parola i! compagno Petroselli. Il suo più che un discorso è un dialogo. Un anziano compagno che gli aveva rivolto una domanda lo saluta e viene contraccambiato. I due si conoscono, si sono visti in uno delle decine di incontri che il compagno Petroselli ha avuto in tantissime parti della città. E non certo solo in questa campaun'aria di familiarità, la gente conosce il suo sindaco. Anche questo è un segno del cambiamento.

Petroselli insiste molto sul

concetto di « alternativa demo-

cratica ». L'espressione la ri-

petono interrogativamente ad

alta voce anche due turisti (forse tedeschi), che parlano uno stentato italiano. Perplessi chiedo: «Che è?». «Vuoi sapere cosa vuol dire? - gli fa uno - Beh, vuol dire che dopo cinquant'anni hanno but-tato giù il borghetto di Valle Aurelia e ci hanno dato una casa vera». «Ma non vuol dire mica solo questo - aggiunge subito un altro -. Significa... Ma si forse hai ragione: loro hanno fatto i borghetti, noi li abbiamo distrutti. E li abbiamo buttati giù perché abbiamo parlato con la gente, abbiamo capito quello che ci chiedeva. Significa latutti e non di pochi ».



# Un voto che decide per Roma e conta per tutto il Paese

Ma il voto di Roma che significato ha per un torinese, per un napoletano? Se il 21 giugno sarà confermata l'amministrazione capitolina, che valore avrà questo per le giunte di sinistra delle altre grandi città italiane? E ancora: la vittoria nella capitale delle forze del progresso e del Pci in primo luogo, cosa vorrà dire per tutto il Pacse? Ecco, sono queste le domande, i temi di cui si è parlato ieri pomeriggio a piazza Navona. Migliaia e migliaia di lavoratori, di donne, di giovani, di anziani hanno partecipato alla manifestazione dei comunisti romani.

Un botta-e-risposta andato avanti per più di due ore. Con il compagno Luigi Petroselli c'erano il sindaco di Torino Diego Novelli e quello di Napoli Maurizio Valenzi. Tre sindaci comunisti chiamati a raccontare, con parole semplici e con esempi diretti, la straordinaria esperienza di governo e di cambiamento fatta in metropoli così diverse tra loro. Sul palco, di fronte a una

piazza piena di turisti, a fianco dei tre « protagonisti » sedevano Piero Salvagni che ha introdotto brevemente il dibattito con i cittadini. e Armando Cossutta, della direzione del partito, che l'ha concluso. Con loro, alla presidenza o mischiati tra la folla, numerosi dirigenti del Pci, tra cui il segretario regionale Maurizio Ferrara e il segretario della federazione Sandro Morelli, amministratori e candidati comunisti. «E' rappresentata qui --, ha detto il compagno Salvagni, candidato al Campidoglio — l'Italia che ha governato le grandi città senza la Dc. Per conto e col sostegno degli onesti, della gente dalle mani pulite, non iscritta a nessuna loggia. Oggi il Campidoglio - ha proseguito il segretario del comitato cittadino - non e più il centro corrotto della capitale che infettava il Paese. A Roma non esiste più, grazie al lavoro dell'amministrazione di sinistra, una città povera e una ricca, una legale ed una abusiva. La capitale è cambiata in questi anni. Se la DC tornasse a governare, questo processo sarebbe arrestato, capovolto».

« Voi romani — ha esordito il sindaco Valenzi avete il privilegio e la grande responsabilità di votare il 21 giugno non solo per Roma, ma per l'intero Paese. Le elezioni capitoline hanno un'importanza enor-

me per tutti gli italiani. Navivendo una delle ria. I disoccupati, i senzatetto, il terremoto del 23 novembre scorso, la difficile già aiutato tanto. Adesso il più importante incoraggiamento è che la vostra voce. il vostro voto dia ancora forza e spinia all'opera di rinnovamento aperta cinque anni fa. Sarà una scelta fatta anche per Napoli. Vorrà significare che tornare indietro non si deve, che è possibile fare altri passi

avanti ». «Cosa ha fatto la giunta di sinistra di Torino? Innanzi tutto - ha affermato Diego Novelli, rispondendo alla domanda di un giovane - ha fatto funzionare le istituzioni. Neppure un giorno di crisi in Comune. E non è poco, se si pensa che con la Dc c'erano stati: 22 mesi di paralisi, per un totale di 7 giunte e 5 sindaci in un quinquennio. Noi abbiamo lavorato (e ottenuto risultati notevoli) con un'idea fissa in testa: far incontrare la gente, farla stare insieme. Fare di un ammasso di

uomini e di case, qual è stato per decenni il volto di Torino, una città vera. Cioè una comunità di uomini, coi loro bisogni e le loro aspirazioni. La straconfortati dal successo elettorale dell'anno scorso, è simile per tanti aspetti al lavoro della giunta capitolina. Anche per questo Roma ci vicina e guardiamo con fiducia e interesse al voto del 21 giugno». « Quello che è successo dal

75 in poi nelle grandi città, per l'opera delle maggioranze di sinistra, non è ancora - ha detto il compagno Petroselli — valutato a pieno. Nella capitale è accaduto un fatto nuovo, di rilievo storico: Roma ha incominciato a sentirsi davvero una "città". La gente lo avverte, magari a volte in modo confuso. Ma è un qualcosa che è successo, non si cancella. E' accaduto che Roma, come Torino, come Napoli, ha avuto finalmente governi stabili, mentre il Paese ha vissuto crisi dopo crisi. Ai romani ha proseguito il sindaco desidero rivolgere una domanda: voaliamo ora rendere di nuovo ingovernabile la città, facendo tornare alla guida del Campidoglio la Dc. Tra meno di venti giorni gli elettori giudicheranno non solo l'amministrazione, ma anche i de e l'oppocinque anni. Giudicheranno la Dc degli scandali e delcrociata del 17 maggio. partito responsabile di tanti guasti per Roma, che ancora non ha saldato il suo debito storico con la città, e che ha pensato solo a frenare, ostacolare l'azione di risanamento del-

la giunta di sinistra». «Qui a Roma — ha detto il compagno Armando Cossutta, della direzione del Pci (del suo intervento riferlamo anche in altra pagina del giornale) — si è risanato e progredito. C'è stata stabilità, onestà, partecipazione democratica. In soli cinque anni si è fatto quanto non era stato compiuto in decenni e decenni. Il confronto è sotto gli occhi di tutti. E per cambiare è stato necessario cacciare i de dal Campidoglio. Non far tornare quelli che hanno speculato, corrotto e devastato la città, servirà non solo per Roma

ma per il Paese».

Le prove d'ammissione il prossimo mese

## Seimila infermieri si riqualificano: una svolta positiva per gli ospedali

giorni. Dal prossimo mese seimila lavoratori ospedalieri della nostra Regione potranno finalmente cominciare i corsi di riqualificazione straordinaria a lungo attesi. Si è trattato di un impegno gravoso portato avanti dalla giunta regionale, dagli uffici della Regione, dalle forze po-litiche presenti in commissione e soprattutto dalle organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL. Non è stato facile, infatti, superare ostacoli di varia natura, resistenze e difficoltà frapposte anche dal governo, che fino al maggio di quest'anno non riconosceva il diritto alla frequenza agli infermieri ohe non possedessero la III media. A distanza di un anno dalla legge 243 che prevede-va la riqualificazione, dunque, si parte.

La figura dell'infermiere « generico », che di fatto avolge mansioni superiori in tutti gli ospedali della regione, supplendo alla carenza organica di «professionali» e consentendo con notevoli sacrifici economici e normativi la funzionalità delle strutture pubbliche, doveva trovare necessariamente un superamento. Sia per legge, sia per contratto. Ma solo con un grande siorzo di buona volontà si è riusciti a trovare un accordo tra le parti interessate. L'intesa prevede una rotazione del personale nei corsi lungo i diversi giorni della settimana; una abbreviazione della durata complessiva della formazione (comunque mantenuto entro i limiti fissati dalla CEE): una semplificazione delle procedure di ammissione. In particolare, la proposta di legge tra la FLO (Federazione lavoratori ospedalieri) e

la Regione (che proprio og-gi verrà portata in commissione) prevede: 1 l'opportunità che sia erogato a partire dall'inizio della frequenza del II anno del corso infermieristico, un rimborso spese pari alla differenza economica tra il livello retributivo dell'infermiere generico e professionale (pari attualmente a 920 mila lire). Analoga somma dovrebbe essere corrisposta all'inizio del III anno per una spesa complessiva di 10 miliardi, da addebitare al fondo

l'assessorato alla Cultura del-

sanitario regionale;

2 la necessità di convocare

una riunione con i presiden-

fermieristiche per ribadire l'intenzione della Regione e delle forze politiche e sindacali di organizzare la riqualificazione in due turni, in modo da poter ammettere a contemporaneamente coloro che abbiano fatto domanda e siano in possesso dei re-

quisiti di legge. Questi due provvedimenti sono indispensabili per temperare i disagi a cui inevitabilmente i lavoratori andranno incontro durante tre anni di corso. Non si può dimenticare infatti che su questa categoria grava il peso maggiore dell'assistenza ospedaliera e no: seguire le lezioni fuori dell'orario di servizio e svolgere durante il servizio un tirocinio in cui. per legge, si devono esplicare funzioni da professionale, con uno stipendio da « generico», costituisce un impegno eccessivo e di dubbia legittimità. E' importante d'altra parte tenere conto del rivolgimento profondo di tutte le piante organiche ospedaliere necessario perché il processo di riqualificazione

non cada nel vuoto. Ma c'è un'altra ragione che ha spinto gli assessori Cancrini e Ranalli a trovare con le organizzazioni sindacali un accordo che costringa le USL ad applicare i punti 1 e 2. Il governo ha recentemente apsente ai « generici » universitari di ottenere lo stipendio da « professionale » al termine di un corso molto più breve e semplice di quello previsto per gli ospedalieri. Come sarà possibile, per esempio al Policlinico, dare applicazione a entrambe le leggi su diverso personale che però lavora fianco a fianco facendo le stesse cose?

#### Oggi Natta al Gianicolense

Stasera alle 18 a piazza Donna Olimpia, avra luogo una manifestazione con il compagno Alessandro Natta, della segreteria nazionale del partito, il compagno Famiano Crucianelli, della segretaria nazionale del PDUP, • i compagni Piero Rossetti • Walter Veltroni, candidati al Comune.

Dopo il ricorso dei soci espulsi, sigillati 150 appartamenti della «Roma 70»

# Era una truffa: sequestrate le case della cooperativa dc

Pignorati i fondi in cassa e numerosi conti correnti - « Rivogliamo tutti i milioni che abbiamo versato » - Un giro di interessi che porta alla P2, alle correnti democristiane e agli imbrogli dei palazzinari - L'accordo tra creditori e MMT per la vendita degli alloggi non assegnati

La magistratura ha rimesso le mani negli affari sporchi della cooperativa «Roma 70 ». Nei giorni scorsi è stato accolto un ricorso presentato dai soci cacciati via (circa 400) e il tribunale ha ordinato il sequestro conservativo di 150 appartamenti. Sono stati anche pignorati i soldi nelle casse della coop bianca, nonché numerosi conti correnti. Il necessario, insomma, per raggiungere la cifra che le quattrocento famiglie hanno versato e che non hanno mai più rivisto (più di 2 miliardi). Per ora, solo il sequestro. Ma .non è escluso che l'iniziativa del tribunale abbia un seguito. «Noi — dicono i soci — ri vogliamo i nostri soldi. Abbiamo sborsato milioni e milioni per avere una casa e adesso non abbiamo alcuna intenzione di restare senza soldi e senza casa».

. Ma il sequestro non nasce oggi. Ha una sua storia. Che poi è la storia di questa cooperativa, nata per truffare la gente. Un giro di interessi che, come abbiamo già porta diritto allo scandalo della loggia di Licio Gelli, alla guerra tra correnti della Dc. agli imbrogli della Roma balazzinata.

La storia della «Poma 70 » è nota. Nasce, appunto. negli anni Settanta, per mano di Sergio Baldini (poi designato da Gaetano Stammati. iscritto alla P2, membro del comitato edilizia residenziale), di Franco Splendori. consigliere regionale della Dc. di Renato Di Tillio, ex consigliere de alla Pisana, e di Francesco Rebecchini, sottosegretario al ministero della industria. Tante promesse, un maxi-progetto da duemila appartamenti, poi il naufragio. I prezzi salgono alle stelle, si scoprono gli imbrogli. Proprio nel '78 (il 28 settembre per la precisione) il consiglio di amministrazione della cooperativa, nel corso di una turbolenta riunione, decide di cacciare via i soci «ribelli», quelli che contestano la dirigenza di «Roma 70» e chiedono garanzie.

'Quel giorno comincia la atoria del sequestro. Si, per-

si arrendono. Presentano due ricorsi: uno agli organi dirigenti della cooperativa e un altro al tribunale civile. Vogliono essere « reintegrati ». Manifestazioni, proteste, delegazioni, ma non succede niente. I « padrini » di «Roma 70 » non hanno alcuna intenzione di far rientrare quelle famiglie nella cooperative. Sarebbero una grossa complicazione. Alla fine dell'80 si arriva al dunque. A novembre, do-

po numerose proteste dei creditori, la «Roma 70» è costretta a cedere; viene stipulato un accordo tra una immobiliare una delle più

#### Facce

Ci avete fatto caso che più

ci hanno la faccia da fessi, più amano farsela appiccicare sui muri? Già è cominciata l'orgia dei faccioni che ti occhieggiano per strada (ed è uno scandalo perchè, dappertutto li trovi meno che negli spazi consentiti, qualcuno dovrebbe intervenire) e già, nell'animo delle persone sensibili, si è insinuato di nuovo il dubbio che si fa viro ad ogni campagna elettorale: non eraramo un popolo di bella gente, dalle fattezze aggraziate e dallo sguardo nobile? Il campionario affisso sui muri d'ee di no, bisogna distogliere gli occhi e guardarsi in giro per ritrovore certezze e pace. Perché succede? Semplice: perchè, a farsi appiccicare la faccia per st: ada sono soprattutto missini e democristiani.

A proposito, ce n'è uno, di quei faccioni, al proprietario del quale diamo un consiglio disinteressato. Per carità, on candidato de, li faccia staccare i Suoi manifesti. Al solo guardarLa in effigie, vien da toccarsi il portafogli per vedere se c'è ancora. E siccome Ella sa quanto alla sua immagine corrisponda la sostanza, ci creda: non Le con-

viene.

ché i soci estromessi non i note, la MMT e una parte dei creditori. L'oblettivo è di vendere gli appartamenti non assegnati (appunto quelli dei soci cacciati) e di tappare i buchi finanziari (e sono tanti) della falsa cooperativa. In quell'accordo, naturalmente, non c'è nemmeno una parola che riguardi le famiglie espuise. Nessuna garanzia di riavere i soldi? Niente. E proprio sulla base di quell'« intesa » i soci passano all'attacco. Presentano un altro ricorso al tribunale, in cui chiedono il sequestro conservativo dei beni della cooperativa. «Era l'unico modo — dicono per poter riavere i soldi che abbiamo cacciato. E nemmeno tutti, se si pensa all'inflazione dopo undici anni... ».

Fatto sta che il tribunale ha accolto il ricorso e il presidente, alcuni giorni fa, ha dato mandato di eseguire in sequestro conservativo dei fondi esistenti nelle casse della cooperativa (ben pochi per la verità), dei conti correnti bancari e di 150 appartamenti. Va detto che i soldi versati da tutti e quattrocento i soci alla « Roma 70 » sono davvero tanti: per la precisione due miliardi 659 di che le famiglie rivogliono

indietro. Un'ultima questione: la «Roma 70» (come l'Auspicio d'altronde) è nata sotto le ali della DC. E' una sua creatura. Il segretario della coop, Sergio Baldini (sotto inchiesta della magistratura) · fu nominato nel 78 membro del Cer (il comitato che gestisce i soidi del piano decennale della casa) dall'allora ministro Stammati « pidduista». Il presidente della Confcooperative (l'associazione «bianca») a cui «Roma 70 » aderisce, Enzo Badioli, amico di Foriani, è anche lui nell'elenco di Licio Gelli. Solo colpa del caso? Strane · coincidenze? Non sembra. Hanno ragione i soci dell'altra coop bianca fallita quando dicono che se in Campidoglio torna la Dc, Roma diventa un «grande Auspicio ».

#### Storie dc: come nasce un bel matrimonio d'interesse

« L'Anfora », un'istituzione

culturale che si rinnova, ma salvaguardando, com'è giusto, quella continuità, quella tradizione, quello stule, che fanno tanto Democrazia Cristiana. L'Anfora è un grande scantinato nel cuore del quartiere Testaccio, contrabbandato come circolo culturale, in realtà centro di smistamento di raccomandazioni, ufficio per le chentele del notabile di turno. E oggi è diventato l'ufficio elettoral-politico di un uomo «nuovo» della De. Pelonzi candidato a Comune. Un tempo l'Anfora era addirittura l'abitazione privata, un po' malsana e senza nemmeno tanta luce, di Pino Cecilia, segretario di Raniero Benedetto, arrestato per lo scandalo delle case Isveur. Poi Cecilia lo abbandonò perchè fra un processo e un soggiorno in carcere, era riuscito a farsene una molto più bella e lussuosa, di casa, nei dintorni di piazza Mazzini. Qualche mese fa un truffatore ricercato da anni in Italia, Luca D'Onofrio, fu arrestato dalla polizia giusto nei locali dell'Anfora.

Cecilia sostenne che l'uomo

nel suo circolo c'era entrato

solo per caso, attirato chis-

sà da che. Vantò invece le

frequenti attività culturali

svolte dal circolo, che nessun

cittadino di Testaccio, per

la verità, è riuscito mai a

vedere. I cittadini e i co-

munisti del quartiere colsero l'occasione di rivendicare l'utilizzazione di quei locali, che fra l'altro sono di proprietà dell'Iacp, per un uso sociale.

. Le cose stavano più o meno così, quando, qualche mese fa, l'Anfora è passata a un nuovo sodalizio elettoral-democristiano, la premiata spa «Rocchi-Pelonzi-Francesconi ». Rolando Rocchi, lo conoscono tutti, è il segretario regionale della Dc e gira in tutti i quartieri. Carlo Pelonzi invece, accoglie all'Anfora elettori, amici di partito e questuanti vari. Ĉi passano spesso disoccupati alla ricerca di una raccomandazione. soprattutto per l'Atac, lo stesso della cui commissione amministratrice lui era mem-

Giuseppe Francesconi, in-

rece. ricco commerciante, capolista nella III circoscrizione, ha il suo quartiere generale al Nomentano e non ha certo bisogno della ospitalità di Cecilia. La sua campagna elettorale la sta organizzando direttamente bar a Meetina's di sua proprietà, molto noto nel ouartiere per essere il ritrovo preferito di fascisti e picchiatori della zona. Come sia riuscito a auidare la lista scudocrociata rimane un po' un mistero. Ma alcune qualità e caratteristiche del personaggio, la dicono lunga sul suo « potere». L'incontro Pelonzi-Francesconi, qualche anno ta diede vita a un grande amore. Un « matrimonio » che non è solo elettorale. Giuseppe Francesconi, 45 anni, è il proprietario di un grande supermercato della zona Nomentana, il «Mercato Capitolino» e sembra che abbia diversi affari ed operazioni finanziarie in società con Pelonzi. Dal canto suo Pelonzi, ex dipendente del Comune, quando ottenne la presidenza dell'ex ente ospedaliero «L'Addolorata», guarda caso, scelse



Il « Meeting », propaganda de e fascisti vanne d'accorde

proprio il « Mercato Capitolino » per rifornire le dispense dell'ospedale. Non ci sono bilanci e cifre ufficiali, ma sembra proprio che la società sia in attivo. La carriera di Pelonzi, do Tincontro con il ricco commerciante ha suito una vera e propria svolta. E' da allora che ha cominciato a finanziare gruppetti vari, circoli, si è visto sempre più

spesso impegnato in « cene di lavoro». Ma la carriera di Francesconi è ancora più folgorante di quella del suo amico Pelonzi. Tanto che Francesconi, che di carattere -- dicono -- è ambizioso e anche un po' vanitoso, soppianta come capolista della III circoscrizione l'aggiunto Adolfo Supino. E, sul Popolo di teri è toccato a lui l'onore della pubblicazione della foto (sorridente) e di lusinghieri cenni biografici. La biografia si conclude con un'affermazione lapidaria: è iscritto alla De da trent'anni. Ma Francesconi, fino a un paio di anni fa non è che avesse deciso a quale par-

tito dare definitivamente A

suo prestigio (poco) e i suoi soldi (molti). Tentò vari approcei con i socialdemocratici, i quali non dovettero dargli — sembra — molto spazio. Così il battagliero imprenditore si decise ad acquistare il pacchetto degli iscritti della sezione Nomentano-Lanciani, come è costume dei democristiani. Gli appoggi di Pelonzi inrece, lo aiutarono a farlo direntare segretario politico

della III circoscrizione. Il « matrimonio », insomma, continua telicemente. E Francesconi, oltre a vari rinfreschi di lavoro al « Meeting » con i commercianti della zona, ha addirittura rispolverato meschini sistemi clientelari di stampo laurino, quelli del pacco di pasta, per intenderci. Dolci, pizze, buoni di benzina e contributi finanziari per gli elettori da tenersi huoni. Squadrette di picchiatori neri per attaccargli i manifesti nel quartiere e magari per strappare quelli dei suoi amici-nemici di partito.

Comincia la trattativa con l'IPI

### Uno spiraglio per gli inquilini di Casalbruciato

Una buona notizia, final- i brosiano, quello di Calvi, fimente, dal fronte «amaro» delle vendite frazionate. Le 290 famiglie di Casalbruciato (più volte il nostro giornale ha raccontato la loro storia) minacciate di sfratto dall'Ipi, la società immobiliare che ha comprato gli appartamenti dalla Danubio Assicurazioni, hanno ottenuto un primo importante risultato: l'agenzia si è impegnata a non procedere, per ora, a nessuna vendita « esterna ». Questo significa, in parole povere, che l'immobiliare da ora in avanti dovrà fare i conti con gli' affittuari che ci abitano dentro da decen-

prezzo imposto dal padrone di casa, ne tantomeno di accollarsi mutui capestro. D'altra parte gli inquilini che fin dal primo momento si sono opposti all'operazione, avranno il tempo sia pure ristretto per incontrarsi con la società, avanzare le loro proposte e se non riusciranno a bloccare le vendite, a comprare almeno a

ni e che non hanno la mini-

ma possibilità di pagare il

prezzi agevolati. Ieri mattina l'appuntamento era davanti alla sede dell'IPI. Una delegazione — ci erano anche i sindacalisti del SUNIA — è salita su per chiedere appunto una proroga sui tempi fissati. Poi sabato mattina, saranno tutti di nuovo in plazza, questa volta sotto il palazzo della Danubio Assicurazioni. Anche qui ci sarà un incontro e gii inquilini chiederanno che la società assicuratrice presenti gii atti notarili che provano l'effettivo passaggio

di proprietà all'IPI. Gli stessi lavoratori e il consiglio dei delegati della grossa società assicuratrice si stanno mobilitando in favore delle famiglie, le ultime in ordine di tempo ad entrare nel mirino delle vendite frazionate. La loro prima risposta alle richieste pressanti della proprietà è stata quella di costituire un comitato. Tutti, nessuno escluso, hanno detto no alla vendita. La Danubio assicurazioni sostiene di averle vendute all'IPI (una immobiliare stret-

nito in galera per esportazione di valuta e coinvolto nello scandalo della P2). Gli inquilini hanno chiesto subito che la Danubio o l'IPI mostrino le carte dei passaggio degli immobili. La vendita poi, se non potrà essere evitata, dovrà avvenire tenendo conto delle condizioni economiche degli acqui-

Anche gli inquilini di via Baldovinetti con l'aiuto del Comune, stanno tentando di opporsi all'ennesimo ricatto. Ieri l'assessore alla casa Bencini, il vicesindaco Benzoni, le organizzazioni sindacali, e il presidente del consiglio della XI Circoscrizione, Natalini, hanno chiesto alla proprietà, in questo caso l'IMI (l'Istituto Mobiliare Italiano) a rinnovare immediatamente i contratti di locazione.

#### Bombe

Dal Tempo di ieri: « MSI missini che per cinque anni ha condotto una serrata opposizione in Campidoglio, si presenta oggi., ». Il linguaggio militaresco, dato l'oggetto della notizia, è d obbligo. Speriamo che stavolta non portino le bombe.

#### Buon sanque

Dal Tempo di ieri: «Travolgente candidata nella I circoscrizione per la DC, Silvana Caradonna...». Evidentemente la gentile signora vuole ripercorrere le tappe della a carriera » del suo più noto babbo, Giulio, fra i più «travolgenti» caporioni del MSI. Buon sangue non mente. Ma perchè, ha scelto le file della DC? Chissà, forse deve aver pensato - non c'è tamente legata al Banco Am- | tutta questa differenza,